

La politica estera deve essere sottratta alle simpatie o alle ostilità parlamentari. D'altra parte la marcia fatale degli eventi conduce l'azione del Governo sempre più verso il nostro ordine di idee. Ed è dovere riconoscere obiettivamente che l'onorevole Giolitti, a preferenza di qualunque altro medico, sta facendo inghiottire ai nazionalisti sparsi in tutti i settori della Camera, dalla Destra al Rinnovamento, certi enormi purganti!... (*Si ride*).

Dichiaro dunque che voterò il Trattato di San Germano:

1° perchè le dichiarazioni di ieri del ministro degli esteri fanno ritenere che vi sia nel nostro Governo uno spirito di pace per la revisione dei trattati;

2° soprattutto perchè ho la certezza che la revisione dei trattati sarà imposta dalla volontà dei popoli, se continuerà a rivelarsi cieca la volontà dei governi. (*Applausi e congratulazioni all'estrema sinistra — Rumori prolungati da altre parti — Commenti vivaci*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Philipson.

PHILIPSON. Avrei desiderato dall'onorevole ministro degli affari esteri alcuni chiarimenti sulla politica delle Potenze alleate nell'Oriente asiatico e mediterraneo.

Questa politica, sino al Congresso di San Remo, fu certo ispirata e diretta dall'Inghilterra, col cui Governo la Francia e specie l'Italia cercarono e strinsero accordi che salvaguardassero i loro interessi.

Il disegno inglese aveva ed ha linee semplici: tolti di mezzo le colonie tedesche e l'Impero turco, la Gran Bretagna può compiere le due grandi linee transafricana e transasiatica che daranno ad essa il dominio economico del mondo.

Il punto di congiunzione di queste due linee è il Cairo, dal quale una si parte per giungere al Capo e l'altra si stacca per arrivare attraverso la Palestina a Bagdad, sino all'India.

Io non indagherò qui che cosa abbia fatto l'Inghilterra in Africa per compiere il proprio disegno, sebbene dovrei e potrei chiedere al nostro ministro degli affari esteri se davvero l'Italia, in cambio di compensi coloniali dovutici per le clausole del Trattato di Londra, abbia riconosciuto il protettorato inglese sull'Egitto e ceduto la baia di Solum per meglio garantire agli inglesi la sicurezza del loro capolinea.

Ma in Asia Minore e nel Mediterraneo il Governo del signor Lloyd George ha fatto

una complessa politica, che ha avuto sino a ieri il consenso e a volte la complicità francese e italiana.

I capisaldi sono questi:

1°) staccare gli arabi dai turchi e dar dignità di nazioni, religiosamente e politicamente autonome, ai loro popoli;

2°) creare tra la Turchia e la Mesopotamia una corona di piccoli Stati cuscinetto;

3°) impedire agli Stati europei di prendere in proprio dominio questi paesi;

4°) chiamare ai traffici del Mediterraneo, in concorrenza con la Francia, che da trenta anni spera l'impero di quel mare, tutte le potenze grandi e piccole che si bagnano in esso.

Per ciò l'Inghilterra aiutò l'emiro Faysal a incoronarsi Re dell'Heggiatz e lui tenne sotto la propria protezione, e ancora lo tiene.

Era chiaro che, per quante dichiarazioni di disinteresse sulla Siria avesse fatto il Governo inglese al Governo francese dal 1912 in poi, esso intendeva, come il senatore Victor Berard con la sua grande competenza ha detto al Senato francese in questi giorni: « conservare il controllo sulle vie che conducono in India ».

Dico di più. Questa era la premessa alla quale l'Inghilterra subordinava la sua amicizia per la Francia.

La teoria del mandato parve al signor Lloyd George il mezzo sicuro per conciliare le promesse fatte ai francesi con le esigenze della politica inglese: ed è opportuno osservare ancora una volta che questa teoria, nel Patto della Società delle Nazioni, è accolta prima di tutto e sopra tutto per l'Asia Minore, mentre è rifiutata o sminuita per l'Africa.

« Alcune comunità (dice l'articolo 22 del Patto) che appartennero un tempo all'Impero ottomano hanno raggiunto un grado di sviluppo tale, da doverle intanto riconoscere come nazioni indipendenti: un mandatario consiglierà e guiderà le loro amministrazioni sino a quando non saranno capaci di amministrare le cose proprie da soli. La scelta del mandatario sarà fatta tenendo conto in primo luogo dei loro voti ».

È un articolo che pare scritto apposta per i paesi arabi. Ad ogni modo la teoria del mandato fu accolta da tutti i popoli europei con pieno consenso, perchè se poteva servire all'Inghilterra per difendere il proprio impero economico, avviava la